Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

I lavoratori friulani, come quelli di tutta Italia sbarreranno la strada al fascismo governativo.

Domenica 26 marzo 1950

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, via Vittorio Veneto 11 - Telefono 2812 — Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 148
ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 350 - Sostenitore 550 - Trimestrale normale L. 200 - Sostenitore L. 280 • UNA COPIA L. 15 - ARRETRATO L. 20

Anno VI. - Numero 13

Altri due lavoratori condannati a morte da Scelba

NELL'UNANIME SDEGNO DEGLI ITALIANI uniti i lavoratori del Friuli

Per la libertà

Sempre, quando la pressione delle masse lavoratrici, affamate di pane e di giustizia, preme sulle classi dirigenti per indurle a un anche minimo sacrificio dei loro privilegi, queste ricorrono al tentativo di sopprimere le libertà al popolo. Il Governo De Gasperi, seguendo la sua inclinazione gesuitica, pur facendo la stessa cosa, non ha il coraggio di proclamarlo francamente, di di affrontare una discussione in proposito, stenta di limitare praticamnte le libertà costituzionali con semplici circolari ministeriali. Esso però dimentica che la libertà non è stata regalata al popolo italiano dalla paterna benevolnza dell'on. De Gasperi, che il popolo se l'è conquistata in una durissima lotta ed a prezzo di innumerevoli vittime, e che questi fatti sono così recenti che non è possibile illuderci di ritogliere al popolo le sue conquiste se non a prezzo di una nuova lotta altrettanto dura che getterebbe nel lutto il nostro paese.

Se qualcuno ne dubitava ancora la spontanea risposta del popolo italiano ai provvedimenti dell'on. Scelba basta a testimoniare la realtà di questo attaccamento del popolo alla libertà e della sua volontà di difenderla.

Ma non è solo con le manifestazioni di massa ch'essa va difesa. I cittadini sono tenuti ad obbedire alle leggi, non alla volontà arbitraria del sig. Scelba. Le libertà garantite dalla costituzione saranno esercitate, perchè non c'è nessuna legge che lo possa vietare.

E' per questo che in ogni fabbrica vi sono tenuti in questi giorni dei comizi, è per questo che lo strillonaggio dell'*Unità* ha preso nuovo impulso e nuova ampiezza.

Da anni ogni giorno le nostre case sono visitate da frati, monache e attivisti di Azione Cattolica che pretendono venderci giornaletti pieni di calunnie e di odio contro di noi e nessuno ha trovato che ciò possa costituire un reato. Se non lo è per loro non lo è nemmeno per noi.

E come si potrebbe impedire agli operai di un'azienda di riunirsi a discutere dei propri interessi senza commettere una violazione di domicilio? E quale legge violano, quale reato commettono i disoccupati che lavorano volontariamente anche senza il consenso del sig. Questore?

Questi tentativi di soppressione o limitazione della libertà sarebbero solamente ridicoli se di tanto in tanto nuovi annunci di morte non venissero ad ammonirci che questi omucoli dominati dalla paura sono esseri pericolosi.

Incapace di assicurare lavoro e pane agli italiani, incapace di assicurare la pace, questo Governo risponde con i mitra e con il piombo a chi chiede lavoro e giustizia.

L'elenco dei nostri caduti si allunga ogni giorno di più. Ma questo non indebolisce il movimento operaio italiano; lo rafforza. Per ogni caduto nuove energie si schierano contro il Governo, nuove forze sdegnate da tanta incapacità delittuosa, scende in lotta al nostro fianco. Perchè non fosse così occorrerebbe che il popolo italiano fosse composto di vili, come forse crede il sig. Scelba, ma per fortuna non è così. Il popolo italiano che ha fatto un secolo fa le 5 giornate di Milano, le 10 di Brescia, che ha lottato sotto Crispi per conquistarsi col proprio sangue i primi elementari diritti, che si è battuto contro il fascismo nascente, che per venti anni ha sacrificato i suoi figli migliori nelle carceri ed al confino, che si è battuto eroicamente nella lotta partigiana, il popolo italiano non è un popolo di vili; ama la libertà e saprà difenderla.

E non si venga a raccontarci che il fascismo è sorto perchè il Governo di allora non aveva saputo opporsi agli « eccessi » dl popolo. Le cifre dei morti per mano delle guardie regie, fornite da De Gasperi alla Camera, mostrano come duramente anche allora il Governo abbia risposto ai bisogni del popolo. Il fascismo è nato dall'egoismo delle nostre classi dirigenti, che vollero ad ogni costo ed a prezzo di ogni crimine sbarrare la strada ad ogni rinnovamnto sociale, proprio come vuol fare il Governo De Gasperi. Il fascismo è nato dalla tolleranza dei Governi liberal - popolari di allora che facevano proteggere dalla polizia le forze squadriste ed arrestavano chi tentava di opporsi esattamente come vuol fare oggi l'onorevole Scelba. Il fascismo è sorto perchè i democratici italiani non hanno creduto di dover affrontare la lotta sul terreno che veniva imposto dall'avversario e si sono illusi sull'azione dei poteri dello Stato.

Oggi il popolo italiano ha dietro di sè la sua dolorosa esperienza. Esso non permetterà ne che lo squadrismo si eserciti impunemente a danno di lavoratori ne che il Governo con il vuoto pretesto di togliere allo squadrismo ogni giustificazione, si sostituisca a lui nell'opera di soppressione delle libertà e di violenza sui cittadini.

Il 25 aprile 1945 il fascismo è caduto ed è sorta la libertà.

Essa sarà difesa da chi l'ha riconquistata.

GINO BELTRAME

Sciopero e proteste in città e nella provincia

LA RISPOSTA AI PRETESI « PROVVEDIMENTI » DI SCELBA: AUMENTARE LA DIFFUSIONE DE « L'UNITA' » - ALCUNI DIRIGENTI DELLA FEDERAZIONE ESCE PER LO STRILLONAGGIO

Lo sdegno dei friulani

Ancora due crimini che si aggiungono alla ormai lunghissima serie. Altri due lavoratori, due braccianti disoccupati che chiedevano lavoro, sono stati condannati a morte dagli uomini di Scelba.

La notizia, sparsasi con un po' di ritardo in città e nella provincia, ha provocato, da parte degli operai dell'industria, l'abbandono completo di quasi tutti gli stabilimenti. La sensibilità della classe operaia ha fatto sì che ancora una volta anche nella nostra provincia, essa sentisse la seria minaccia rappresentata da questo nuovo fatto di sangue e si ponesse all'avanguardia nella grande protesta popolare.

All'unanime sdegno dei lavoratori delle altre regioni si è unito anche quello dei friulani. Oltre ai numerosi stabilimenti di Udine, anche quelli di Cividale, di Pordenone, di Cervignano si sono fermati e i lavoratori sono usciti a esprimere la loro indignazione nelle strade e nelle piazze. I cento operai delle Cave di Canalutto avevano scioperato al completo dalle nove del mattino. A Latisana oltre allo sciopero totale ha avuto luogo un grande comizio del comp. Nadalutti, segretario provinciale della Federterra.

A Udine i muri della città si sono rivestiti dei manifesti della C. C. d. L. e alle 18 un numero rilevante di lavoratori e cittadini si è riunito in Piazza Libertà dove hanno parlato Chiapolino per la Confederterra, il generale Masini per il P.S.I., il comp. Padoan, presidente dell'ANPI, il senatore Caldera e i compagni Bier e Ruffini.

Condannati per uno sciopero perfettamente legale sette operai di Torviscosa e il compagno Graziutti

La solidarietà dei loro compagni ne impedirà il licenziamento

Una sentenza ingiusta, con la quale i Marinotti e gli altri padroni della SAICI sono stati ancora una volta serviti, è stata pronunciata dal Tribunale di Udine contro i 53 lavoratori dello stabilimento di Torviscosa sul capo dei quali gravavano delle accuse assolutamente insostenibili, inerenti ai fatti del 14 luglio.

Il processo si è tenuto mercoledì scorso nell'aula della Corte d'Assise che disponeva di maggiore spazio perchè il folto gruppo degli imputati potesse prendervi posto.

Il Collegio di difesa era formato dal sen. Carlo Caldera e degli avvocati Vitaliano Candiani e Luciano Pitassi. Presidente il dott. Amodio, P. M. il dott. Biancardi.

Il primo imputato interrogato è Franco Graziutti, ispettore della C.C.d.L. Egli descrive come si svolsero gli avvenimenti cui il processo si riferisce, mettendo in rilievo i fatti che poi tutte le altre deposizioni, comprese quelle dei testi d'accusa, confermeranno: le organizzazioni sindacali intervennero solo dopo che gli operai avevano abbandonato il lavoro, e solo come elemento di coordinamento. Lo stesso vale per il comitato di sciopero, formatosi allo scopo di evitare che venissero apportati dei danni agli impianti la cui conservazione stava più a cure agli operai che agli industriali. Anche gli addebiti di appropriazione indebita e di violenze cadono sotto le precise affermazioni di Graziutti e degli altri imputati.

L'inconsistenza del processo si delinea così chiara dopo le prime deposizioni che i rimanenti imputati vengono interrogati in modo rapidissimo e così pure l'escussione dei testi in modo che anche questa ha termine nella seduta antimeridiana.

Il contegno degli imputati è tranquillo e sicuro. Tra di essi regna un senso di ottimismo che si accentua man mano che si diffonde in tut-i la sicurezza di una conclusione favorevole.

La seduta pomeridiana inizia con la requisitoria del P. M. che accentua maggiormente la sensazione che si voglia arrivare presto alla fine mandando tutti assolti. Il P. M. chiede che vengano tolti i reati di violenza e di furto, rivelatisi insostenibili e, tanto per onore di firma, si direbbe, chiede che Graziutti Novelli e altri tre vengono ritenuti colpevoli di istigazione e organizzaazione dello'ccupazione dello stabilimento.

L'avvocato Candiani, che parla per primo, smonta anche quest'ultima richiesta, alla luce del diritto. Lo seguono l'avvocato Pitassi che si ferma a esaminare le singole responsabilità e alla fine il sen. Caldera, in una brillante arringa, parla dei profondi motivi umani e sociali che hanno generato la grandiosa protesta delle masse popolari dopo il criminoso attentato al compagno Togliatti.

Finito. Non resta che la sentenza la quale non può non essere quelle che tutti nell'aula si attendono, imputati, pubblico e perfino carabinieri e poliziotti.

Invece no. Una brutta sorpresa spetta a sette degli operai e al comp. Graziutti. Verdetto di condanna per essi, sia pure con i benefici di legge e assoluzione per insufficienza di prove per tutti gli altri.

Tra i lavoratori della SAICI ve ne sono alcuni che tutti stimano per il loro coraggio e per la loro dedizione alla causa dei propri compagni. Sono i sindacalisti, sono quelli che si mettono alla testa delle lotte per le sacrosanti rivendicazioni, sono gli uomini che i padroni della SAICI vorrebbero colpire e allontanare dalla fabbrica. E la sentenza del Tribunale di Udine contro sette di questi omini ne offrirà il pretesto.

Ecco i termini della sentenza: Graziutti e Ilario Tonelli (il valoroso ex comandante partigiano « Martello » condannati a 3 mesi di reclusione e 30 mila lire di multa; Fiorindo, Joppo Antonio, Oleotto, Bernardinis, Del Frate e Zuliani a 3 mesi di reclusione e 15 mila lire di multa. Tutti hanno presentato ricorso.

Alla condanna, che tutti sono stati concordi nel ritenere ingiusta, si aggiunge ora per i lavoratori la minaccia del licenziamento. Ma la solidarietà dei lavoratori della SAICI non permetterà che si gettino sul lastrico i loro compagni migliori; coloro che in cento occasioni si sono esposti per difendere i comuni interessi.

Questo gli imputati operai l'hanno sentito mercoledì scorso, durante il pranzo che era stato loro offerto dal Comitato di Solidarietà Democratica, quando delegazioni dell'UDI, della FGCI, della SFE, dei tranvieri, sono venute a portare il loro augurio i loro doni e le loro offerte.

L. MALAGNINI

IL GRUPPO DEGLI IMPUTATI DI TORIVISCOSA, ASSIEME AL COMP. FORTUNA

Due corsivi

Uno...

« Il Gazzettino » ha pubblicato un astuto corsivo sotto forma di una lettera mediante la quale uno strillone protesta perchè il compagno Beltrame, effettuando lo strillonaggio dell'« Unità » martedì 21, in risposta ai pretesi provvedimenti di Scelba, gli avrebbe fatto concorrenza.

Intanto rimettiamo le cose a posto: l'autore della lettera appartiene alla redazione udinese de « Il Gazzettino » e non è affatto uno strillone.

Crediamo anzi di poter affermare, se l'autore è quello che noi crediamo, che la sua reale professione è quella di lacchè e che egli non ha, come dice, i calli ai piedi per il continuo camminare, ma ha il groppone ricurvo per le ripetute reverenze e le mandibole anchilosate per l'affannoso dimenarle in pro dei padroni e alla loro tavola.

Il nostro lacchè, dunque, chiama il compagno Beltrame « l'onorevole strillone » e ritiene, nella sua servilistica mentalità, di aver caratterizzato chissà quale infamante atteggiamento.

E invece proprio questi sono i nostri onorevoli: onorevoli strilloni, onorevoli dimostranti, onorevoli galeotti, onorevoli partigiani, sempre secondo il vincolo che li lega ai lavoratori, secondo le necessità della lotta dei lavoratori.

Altri onorevoli, di altri partiti, si comportano certo in maniera diversa, ma per questo loro comportamento non traggono ispirazione dalle esigenze dei lavoratori, nemmeno di quelli che hanno dato il loro voto ad essi.

Costoro sono mossi invece dalle esigenze degli avversari dei lavoratori, sono sospinti dai profondi fini che emanano dalle mense e dalle casseforti dei padroni e non potrebbero, se non in modo del tutto arbitrario, essere chiamati "onorevoli strilloni", caso mai starebbe bene a costoro la definizione di "onorevoli lacchè", come il nostro giornalista, il quale però, con grande suo scorno, non è nemmeno onorevole.

...e due

L'onorevole Zanfagnini si è unito alla manifestazione per i fatti di Marghera partecipando al comizio di piazza Libertà.

Questo fa piacere ai democratici friulani; dimostra che il sentimento degli elettori dell'onorevole Zanfagnini comincia a non essere più per il governo degli assassini e che egli se n'è reso conto e se ne fa interprete.

Però il partito del quale l'onorevole Zanfagnini ha portato la adesione nella manifestazione fa parte di quella organizzazione internazionale che si chiama Comisco e che in Francia conta tra gli affiliati quel ministro Moch che fa sparare sugli operai come fa Scelba in Italia.

Vero è che anche gli italiani del Comisco hanno dato fino a ieri il voto a Scelba, ma oggi almeno si schierano contro il ministro di polizia.

E allora? E' possibile essere contro lo Scelba italiano e a favore dello Scelba francese, o a favore del Moch francese e contro il Moch italiano, che fa lo stesso?

Esiste forse un proletariato italiano con cui schierarsi e un proletariato francese da lasciar ammazzare? Ma c'è dell'altro.

Quel proletariato italiano e friulano cui l'on. Zanfagnini si rivolgeva in piazza Libertà, è anche contro la politica di guerra rappresentata dal Patto Atlantico, è anche un fedele alleato dell'Unione Sovietica e di tutte le forze della pace.

L'on. Zanfagnini, personalmente, non è stato nè pro nè contro il Patto Atlantico, si è astenuto; ma il Comisco (vedi il massimo partito di esso: il Partito Laburista inglese) è per il Patto Atlantico, è per l'imperialismo a-

(Continua in 2. pagina)

LA MASCHERA E IL VOLTO

La riforma fondiaria di De Gasperi

pretesto per giustificare la pressione poliziesca e le minacce alla libertà

Il giorno 16 c. m., a una riunione del gruppo parlamentare d.c., l'on. De Gasperi, allo scopo di vincere l'opposiitzone di una forte frazione clericale, capeggiata da De Martino, al progetto governativo di riforma fondiaria, ha tenuto a precisare testualmente che le *« riforme sono il presupposto primo, attuando la giustizia sociale, per riportare nella legalità alcune zone di tolleranza » e togliere la base « sociale » dell'agitazione comunista.*

Toltasi la maschera della demagogia, De Gasperi ha mostrato il vero volto della sua politica anticomunista, basata sulla provocazione e sulla paura delle masse lavoratrici. Le misure liberticide decise dal Consiglio dei Ministri, il criminoso proposito in esse espresso di negare il diritto al lavoro, considerando reato l'occupazione di terre incolte da parte dei contadini o lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria ad opera di disoccupati, sono tentativi che costituiscono, per i gruppi reazionari della politica, per agrari e monopolisti, la miglior garanzia che gli « intendimenti riformatori » del presidente del Consiglio ad altro non si riducono che a giustificazioni volte a negare il sacrosanto diritto al lavoro sancito dalla Costituzione, ad altro non si riducono che a mezzi per cercare di arrestare, con la violenza poliziesca, il movimento di ascesa dei lavoratori.

Il pretesto assurdo di difendere un *ordine* e una *legalità* che nessuno turba se non lo stesso governo e le stesse forze di polizia provocando eccidi in massa, non riesce a nascondere la deliberata volontà del governo di difendere ad ogni costo i privilegi e l'egoismo di una casta parassitaria ed affamatrice, contro gli interessi fondamentali dei lavoratori, sui quali il governo dovrebbe appoggiarsi per risolvere i problemi della nazione.

In verità non avevamo bisogno delle drammatiche dichiarazioni dello'n. De Gasperi al suo gruppo — spaventatissimo alla sola parola di riforma — per intendre il contenuto reazionario dell'orientamento generale impreso alle leggi e ai progetti governativi di riforma agraria.

A quale punto è la riforma agraria del governo del 18 aprile? Quali sono state prese per « pro[illegible] » i contadini?

L'antico [illegible] di riforma dei contratti agrari, dopo essere stato notevolmnte peggiorato nelle sue linee fondamentali dalla Commissione della Camera dei Deputati e dalla discussione svoltasi recentemente alla Camera stessa, è stato rinviato di almeno un anno ed attende di essere ulteriormente peggiorato dalla maggioranza d. c. al Senato.

L'arma della disdetta, bloccata dal dopoguerra ad oggi, sta per essere riconsegnata nelle mani dei padroni, rendendo più acute le lotte nelle campagne.

Il progetto generale di riforma fondiaria è ancora nella fase di gestazione; De Gasperi, in alcune interviste, ha accennato ai punti fondamentali della riforma, riguardanti i criteri di esproprio e di indennizzo, la suddivisione nelle tre zone agrarie: irrigue a cascina, estensive, miste, ecc. Mentre le zone irrigue della Valle Padana, Lombardia, Veneto saranno esenti dalla riforma fondiaria, per le altre non verrà fissato alcun limite di estensione alla grande proprietà terriera. Buoni affari si prospettano per gli agrari ai quali sarà permesso di consorziarsi per scegliere essi stessi i terreni da scorporare; sicchè vendendo una parte della proprietà, potranno comodamente fronteggiare la crisi determinata dalla caduta dei prezzi.

Sono infine di imminente (?) presentazione al Parlamento due disegni di legge, *stralciati* dal progetto generale di riforma fondiaria, con lo scopo di attuare subito, in determinate zone ancora da scegliere, l'assegnazione delle terre. Si tratta insomma di un anticipo della riforma fondiaria da applicare nelle zone dove la situazione lo rende più urgente: ed è facile intuire la natura di questo anticipo. Le decisioni del Consiglio dei Ministri hanno parlato fin troppo chiaro; ed alle parole vanno seguendo i fatti dolorosi di questi giorni.

L'unica legge agraria votata sinora in Parlamento è stata quella, approvata dalla maggioranza governativa al Senato il giorno 16 c. m., sulla colonizzazione della Sila e dei territori ionici contermini. A questo progetto l'opposizione ha votato contro, per non dare la sua approvazione ad una legge ingannatrice che tradisce e tradirà i contadini calabresi.

Questa legge tende a creare qualche piccolo gruppo di nuovi padroni, non dà la terra a tutti i contadini poveri (mentre si poteva farlo), divide odiosamente i lavoratori in capaci ed incapaci, estromette dalla terra i contadini che l'hanno in concessione temporanea, indennizza i pro-

(Continua in 2. pagina)

Il Vaticano riconosce Bao Dai

Seguendo l'esempio della Casa Bianca, lo Stato del Vaticano ha riconosciuto il governo fantoccio dell'avventuriero Bao Dai, imposto da quello francese ai popoli del Viet Nam.

Il Vaticano sottolinea, nel suo riconoscimento, che gli accordi intervenuti tra il governo francese e l'imperatore Bao Dai «rispondono alle aspirazioni naturali e legittime dei popoli interessati e costituiscono un elemento di grandissima importanza per lo stabilimento della tranquillità sociale in quelle regioni».

Quanto questo sia falso lo dimostra l'eroica lotta dei popoli del Viet Nam contro l'oppressione colonialista francese, e il governo fantoccio di Bao Dai, il quale, per ottenere il riconoscimento di Truman e di Pio XII si definisce, a sufficienza, da sè.

Attività dei giovani

Convegno della stampa

Dopo la prima riunione del Comitato Federale eletto dal recente nostro Congresso, si è riunita la Commissione Stampa, rimaneggiata, con nuovi e capaci elementi.

La Commissione esaminato il lavoro svolto, notando le lacune, ha deciso di convocare in città e provincia dei Convegni di Stampa cui parteciperanno i gruppi dei diffusori.

I Convegni avverranno a Udine il 26, con la C.D.S. del P.C.I., e a Terzo, Scodavacca, Ronchis di Latisana, Mortegliano il 2 aprile.

Scopi dei Convegni sono: la costituzione dei Centri diffusione stampa sezionali con gruppi dei diffusori per uno smistamento capillare della stampa e dei libri; esame della situazione inerente a "Pattuglia", nella nuova posizione di grande settimanale nazionale; esame della situazione inerente a "Gioventù Nuova" come Rivista mensile di cultura del la F.G.C.I.; attualità.

Il quotidiano della F.G.I.C.

Dal 29 marzo al 2 aprile si terrà a Livorno il Congresso della Gioventù comunista che riunirà nella città toscana giovani di tutta Italia. Nel corso del Congresso si alterneranno nelle loro relazioni i dirigenti della F.G.C.I. i delegati, tutti coloro che vorranno portare l'esperienza del loro lavoro.

Da tutti questi interventi che rispecchieranno la vita della F.G.C.I. nei suoi 11 mesi di esisten za, appariranno i meriti della gioventù comunista alla causa della libertà e della pace di tutta la gioventù italiana, saranno svisce rate le lacune e gli errori com messi indicando i modi per superarli e le mete da raggiungere

Per l'attualità e la necessità quindi che tutta la base sia contatto diretto con il Congresso di Livorno, il Comitato Centrale ha deciso di pubblicare per la durata del Congresso un quotidiano a quattro pagine che co sta L. 30.

A Udine i giornali arriveranno nel pomeriggio e saranno smistati attraverso tutti i possibili mezzi di comunicazione nelle sezioni di provincia.

Ulteriori direttive le sezioni apprenderanno successivamente.

Plauso a Terzo

Prendendo l'iniziativa di indicare all'attenzione pubblica le sezioni che particolarmente si segnalano per meriti. Siamo lieti di iniziare con Terzo.

Questa Sezione infatti non solo ritira un numero abbastanza notevole di «Pattuglia» (sessanta), ma puntualmente pensa al saldo del giornale. Si tratta naturalmente di una schietta sensibilità politica, che invece molte sezioni (leggi Scodavacca, Aquileia, Ruda, Pocenia, ecc.) non dimostrano d'avere.

Siamo certi che questa sezione farà ancora dei notevoli passi in avanti, perchè infatti lo può.

Terzo offre la coppa

Comunichiamo con piacere che la Sezione di Terzo ha fatto pervenire attraverso il compagno Ceccotti una coppa da offrirsi alla squadra vincente il presente campionato di foot-ball.

Attualità

Ilin Segal: Come l'uomo divenne gigante L. 700.

Germanetto: Memorie di un barbiere L. 350.

Come si organizza una filodrammatica L. 60.

A Biauzzo una nuova sezione

Si è costituita sabato scorso a Biauzzo la sezione giovanile.

Dopo la relazione di un compagno della Federazione, che ha spiegato che cosa è la FGCI, e dopo i vari interventi dei presenti si è deciso di nominare in quattro giovani i responsabili per un ampio lavoro di reclutamento fra la gioventù locale.

Fra una quindicina di giorni nuovi compagni di Biauzzo si faranno onore preparando una grande assemblea che, tramutandosi in Congresso, servirà a stabilire l'azione della sezione in base alla situazione locale ed eleggere il Comitato Direttivo.

Incontro di calcio

Desinano - Cussignacco 0-3

Risultati delle altre partite:

Passons - Pradamano	0-0
Rizzi - San Osvaldo	4-1
Colugna - Curiel	1-1

Risultati domenica 12-3-50:

Desinano - Curiel	0-1
Passons - Colugna	1-0
Cussignacco - Rizzi	0-2
Riposava: Pradamano	

U.I.S.P.

Unione Italiana Sport Popolare (Comitato Provinciale)

DESINANO: Malisani; Patat, Tubaro; Clocchiatti B, Marsiglio, Perna S.; Avian, Pavan Buiatti, Vidusai, Zenarola.

CUSSIGNACCO: Clocchiatti, Breda, Pian; Rigo, Fabbro Sturam; Franzolini, Ceschia, Nonis, Cassettini, Passon.

ARBITRO: Veniga.

UDINE 19-3-1950

La partita, alquanto scadente dal lato tecnico, è stata combattuta e vivace nel primo tempo con superiorità di gioco ed azioni del Cussignacco, che è andato in vantaggio dopo solo 10' dall'inizio.

Altre due reti, al 22' e al 23 suggellavano la superiorità de rossi nel primo tempo.

La ripresa è stata leggermente più equilibrata, con improvvise reazioni da parte della Desinano, che non realizzava per la mancanza di uno stoccatore deciso e sicuro.

Del Cussignacco è da lodare il gioco d'assieme e l'intesa che gli permetteva di giocare con spaziosità tagliando fuori la difesa avversaria e la padronanza nel gioco di testa.

La Desinano ha rivelato ancora le solite pecche che io osservai in allenamento, tuttavia la partecipazione di Pavan, Perna e Marsiglio ha contribuito alquanto a snellire la squadra.

Il portiere Malisani sia più sicuro e meno timoroso.

Buono l'arbitraggio di Veniga.

GIOVANNI PERNA

Fandonie del "Messaggero,,

Sciopero completo nelle fabbriche a Cividale

Presso la Italcementi e la Cementi del Friuli lo sciopero per i due assassinati di Lentella è stato totale.

Vi si sono astenuti i soliti tre o quattro individui, che, professionalmente squalificati, fanno il mestiere degli scopini o guardian o portinai; spie e lustrascarpe dei padroni.

Nei due stabilimenti, anche gli aderenti ai sindacati liberini hanno aderito allo sciopero. E' quindi facile immaginarsi la sorpresa di quegli operai nel leggere sul «Messaggero» non vi sarebbe stato dopo che essi avevano continuato il proprio lavoro senza interruzioni.

Può anche darsi che in alcune delle fabbriche in cui, secondo il «Messaggero» non si sarebbe stato sciopero, le cose siano andate proprio così.

Ma è certo che gli operai di Cividale non vi hanno creduto E non gli crederanno neanche quando gli scapperà, magari per sbaglio, qualche verità.

I partigiani combattenti all'estero contro l'attentato alle libertà costituzionali

Il giorno 19 marzo si è tenuto nella sede dell'AMPI Provinciale il convegno dei partigiani friulani che hanno combattuto all'Estero, per l'onore d'Italia e per la fratellanza tra i popoli.

Si sono ritrovati, dopo lungo tempo i valorosi partigiani delle Divisioni Garibaldi Montenegro e Italia, i superstiti di Cefalonia della Dv. Acqui e Pinerolo, gli eroici difensori di Lero, Samos e Corfù, quelli dell'eroica Div. Gramsci Albania, dell'ELAS Grecia, della EPLJ di Jugoslavia, e quelli del «maquis» francese per discutere i loro problemi ed esaminare la situazione venutasi a creare in Italia dove il risorgente fascismo, la campagna antipartigiana e le continue violazioni della Costituzione Repubblicana hanno portato una grave minaccia alle libertà frutto di tanti sangue versato in Italia ed all'estero da valorosi partigiani italiani.

Alla fine del convegno sono stati votati due O. del giorno.

I Partigiani Italiani combattenti all'estero della Provincia di Udine riuniti a convegno per discutere i loro problemi presa conoscenza delle gravi disposizioni decise dal Governo nell'ultimo Consiglio dei Ministri.

RAVVISANO

In tali misure un grave attentato alla Costituzione ed in modo particolare ai diritti dei cittadini da essa solennemente sanciti nell'articolo 21.

PROTESTANO

Energicamente contro tale atto illegale e liberticida del Governo ai danni del popolo favoratore italiano.

RICORDANO

Che la stessa Costituzione fa dovere ad ogni cittadino di difenderla da ogni attentato da qualunque parte esso provenga.

FANNO APPELLO

A tutti i cittadini ad unirsi attorno alle organizzazioni democratiche per far fallire i piani delle forze reazionarie tendenti a trascinare di nuovo il nostro Paese in un conflitto civile e in nuove criminali avventure di guerra.

CONTRO IL TITISMO

I Partigiani Italiani combattenti all'estero della Provincia di Udine riuniti a convegno, approvano le direttive emanate dal Comitato Nazionale dell'ANPI per il Congresso che avrà luogo a Napoli i giorni 1 e 2 aprile, intese alla valorizzazione del contributo dato dai partigiani all'estero alla grande causa della Liberazione dal nazi-fascismo e al riconoscimento dei loro diritti, assicurano la partecipazione di una loro rappresentanza a detto Congresso ed esprimono la loro solidarietà verso i grandi temi democratici che interessano la Nazione, la Pace e la difesa dei tradimento della cricca di Tito e dal risorgente fascismo che nuovamente minaccia le libertà conquistate col sangue del popolo italiano.

Dalla stampa avversaria

La resistenza non si tocca

«Per la seconda volta a distanza di un anno c'è chi si prova a far degenerare il processo a Graziani in un processo alla Resistenza. Senta il governo democratico la forza dello sdegno che sale dalla pubblica opinione. Un comitato di intellettuali che non hanno legami di partito, ma solo attestano orgogliosamente *«la devozione sentimentale e la fedeltà storica ai motivi non contingenti e non limitati della Resistenza»* hanno indetto un convegno da tenersi a Venezia alla fine di aprile, anniversario della liberazione. Sarà un omaggio reso alla parte migliore del popolo italiano, ma non sarà purtroppo solo una demo evocazione degli eroismi e dei martiri: sentiremo levarsi anche un grido di allarme giustificato *«di fronte allo smarrimento, alla sconoscenza e addirittura al rinnegamento di quella che è stata la grande lotta ideale»*. Giunga al governo questa voce e l'imminente quinto anniversario della liberazione veda una Italia non dimenticata».

VITTORIO CORRESIO

da «LA STAMPA» del 12-3-1950

Vogliono licenziare gli operai... perchè guadagnano troppo poco

7 miliardi nel solo 1948 ha guadagnato la Montecatini intascando di profitto netto, per ogni quintale di perfosfato, 479 lire (su un prezzo di vendita di 1683 lire) e per ogni quintale di solfato ammonico 1575 lire (su un prezzo di vendita di 3750).

8 miliardi nel solo 1948 ha guadagnato la RIV (gruppo Fiat) sulla produzione di cuscinetti a sfera, realizzando un profitto netto di oltre il 50 per cento sul prezzo.

Le (Fiat 1.100 che si vendono a 150.000 lire su ogni automobile (L. 1.036.000) intascano gli azionisti della F.I.A.T.

753 lire ogni Kg. di filo per calzoni e soliai sono intascate dai proprietari della filanda Zoli la quale vende a 1280 lire il chilogrammo il filo che costa soltanto 627 lire.

949.342 lire al giorno rappresentano l'utile giornaliero della stessa filanda, che paga per i salari soltanto .34 mila lire al giorno.

NIMIS

Assemblea della Latteria

Domenica prossima, 26 corr., alle ore 13, si riunirà l'assemblea ordinaria dei soci della locale Latteria Cooperativa.

Sono all'o. d. g. importanti argomenti tra i quali l'approvazione dello Statuto e la nomina delle cariche sociali.

Lavori ultimati

L'impresa Ceschia ha ultimato in questi giorni i lavori ch'erano rimasti in sospeso sulla strada Vallemontana - Monteprato.

Risulta, tuttavia, che l'importo stanziato (L. 2.500.000 già esaurito, non è stato sufficiente per la sistemazione definitiva della strada.

Una centrale idroelettrica

Siamo in grado di informare che la S. A. F.lli Bertoli di Udine costruirà, utilizzando le acque del Cornappo, una centrale idroelettrica.

I lavori, che avranno inizio tra breve, assorbiranno un buon numero di operai.

La notizia sarà certamente accolta con soddisfazione dai nostri numerosi disoccupati, che da mesi e mesi si dibattono in condizioni impossibili di miseria.

Parte dei lavori saranno eseguiti in territorio del Comune di Taipana; l'altra parte (compresa la centrale vera e propria), in territorio del nostro Comune.

Lutto

E' deceduto il giorno 15 corr., dopo lunga malatia, il cav. Tullio Antonio.

Alla vedova ed ai congiunti tutti l'espressione del nostro più vivo cordoglio.

Assemblea popolare

Prossimamente avrà luogo, convocata dalla amministrazione comunale, una assemblea popolare di informazione, nella quale saranno trattati importanti problemi d'interesse generale.

RUDA

Comizi in chiesa

Domenica 19 u. s. il Parroco di Ruda ha tenuto in chiesa un comizio politico nel corso del quale ha dissertato lungamente sui rapporti tra capitale e lavoro, esortando i lavoratori a rassegnarsi al fatto che i padroni sono sempre esistiti. La miseria e le sofferenze devono essere sopportate come giusti castighi del Signore.

Perfino in una riunione delle locali A.C.L.I., da parte degli aderenti a quelle organizzazione, è stata fatta notare al prete l'assurdità di una simile affermazione che non tiene conto del fatto che in tal modo sarebbero sempre i poveri a meritarsi i castighi di Dio.

Nel suo comizio il prete ha anche rivolto ai comunisti la terribile accusa di esser loro che impediscono il passaggio del mandamento di Cervignano alla provincia di Gorizia.

A questo proposito, a parte le facili considerazioni che si potrebbero fare su questo prete che si serve della chiesa per la propaganda politica, c'è da far notare che il nostro partito ha chiarito la sua posizione intorno a questo problema e come essa corrisponda perfettamente alle esigenze dei lavoratori.

CARLINO

A quando la fognatura?

Carlino, piccolo comune vicino a Marano Lagunare, lamenta già, sebbene sia giovane, alcune mancanze dovute all'amministrazione della D. C., che dal 1947 ad oggi non ha eseguito ancora i lavori più utili e necessari.

La fognatura per esempio, iniziata nel 1939 non è stata ancora portata a termine, e il paese ne è per tre quarti sprovvisto, mentre la mancanza di essa rappresenta per la popolazione un continuo pericolo.

Ci sono anche alcune famiglie che hanno costruito delle casette ad un piano fuori paese ed hanno rivolto preghiera al sindaco affinchè faccia costruire una fontana in modo che la necessaria acqua sia a disposizione della gente, ma hanno ricevuto sempre un rifiuto ingiustificato.

Adesso la nota tragicomica: quando piove la popolazione è costretta a tenere i figlioli a casa perchè le strade sono così infangate che il tragitto fino alla scuola sarebbe problematico.

Non potrebbe il Sindaco risolvere decentemente i problemi accennati in modo da soddisfare i bisogni della popolazione?

G. P.

Sforza dorme Tito lavora

(e Truman lascia fare al suo pupillo)

«Si apprende da fonte che si potrebbe considerare ineccepibile, che l'amministrazione jugoslava della zona B del T.L., ha eliminato confini e barriere doganali fra la zona stessa e la Jugoslavia.

Di fronte a questo autentico atto di forza, quali sono e quali saranno le reazioni di Palazzo Chigi? E' quello che gli italiani desiderano conoscere al più presto.

Per il nuovo settimanale a quattro pagine

Ai nostri lettori non sarà certamente sfuggito il notevole progresso tipografico verificatosi in questi ultimi due numeri di LOTTA E LAVORO. La nuova "Linotype", cioè la macchina per la composizione meccanica è finalmente arrivata e fa sentire in tipografia il suo caratteristico ticchettio. Da essa escono le righe con i caratteri nitidi e ben allineati e in tal modo si è eliminato il più grave difetto del giornale: quello della cattiva stampa che ne rendeva difficile la lettura.

Abbiamo ora a disposizione un mezzo validissimo di cui ci serviremo per il NUOVO SETTIMANALE A QUATTRO PAGINE.

A proposito di questo, numerosissimi sono i compagni che, insistentemente, ci chiedono quando esso vedrà la luce. Ciò denota come l'esigenza di un buon giornale democratico friulano, che sia l'interprete fedele delle rivendicazioni dei lavoratori, il riflesso e la guida delle loro lotte, sia vivamente sentita.

Ma non basta desiderarlo il giornale a quattro pagine. Esso richiederà un maggior sforzo organizzativo e amministrativo. Occorrerà quindi che ogni compagno dia il contributo e che possa sostenersi e riuscire sempre gradevole e interessante alla lettura.

Come aiutare il nuovo settimanale?

Prima di tutto con la collaborazione; bisognerà che da ogni Sezione i nostri corrispondenti inviino assiduamente ed in tempo (entro il martedì) le notizie. Questi dovranno riferirsi ai problemi maggiormente sentiti e vivi tra la popolazione delle località da cui provengono; tuttavia anche le notizie di semplice cronaca saranno bene accette.

Poi la diffusione. Dare al nostro giornale una larga diffusione vorrà dire avvicinare e orientare un maggior numero di persone. Questo porterà anche un aumento dei proventi di vendita; aumento necessario perchè il giornale possa non essere passivo.

Ma i mezzi finanziari dati dalla vendita, difficilmente basteranno fino a quando non si raggiungerà una tiratura elevata. Bisognerà allora che nelle Sezioni si sviluppino delle iniziative (una sottoscrizione, una festicciola, una piccola lotteria, ecc.) per fornire all'amministrazione i mezzi di cui abbisognerà per far fronte alle spese.

Un'ottima possibilità per il giornale di disporre preventivamente di un certo margine di sicurezza, potrà essere uno sforzo comune. Compiamolo, compagni, esso ci darà la qualche compagno o simpatizzante o comunque qualche artigiano, o professionista o piccolo industriale o commerciante che avrebbe interesse a inserire, nel settimanale dei lavoratori la "reclame" delle proprie attività o del proprio prodotto. Sarà quindi compito dei nostri corrispondenti, ma anche di tutti i compagni, avvicinare queste persone e invitarle a fare sul nostro giornale le inserzioni pubblicitarie.

Il nuovo settimanale ci costerà, come abbiamo visto, data delle inserzioni e dalla pubblicità. In ogni località vi è possibilità di disporre di un valido strumento di orientamento, di organizzazione e di lotta.

MALAGIGI

TARCENTO

Il Catalan dei "liberini,, di Bulfons in funzione di delatore

Il capoccia democristiano della C.I. «liberina» di Bulfons, Catalan, non ha perso l'occasione per fare il delatore nei confronti dell'operaio Olvino Volpe.

In occasione dello sciopero di protesta del 15 marzo, sciopero proclamato dalla CGIL per protestare contro la proditoria aggressione poliziesca subita dagli operai di Porto Marghera, l'operaio Olvino Volpe ha abbandonato per un momento il proprio reparto del Caseamificio di Bulfons per affiggere sul portone d'ingresso due manifesti annuncianti alle maestranze la proclamazione di detto sciopero.

Volpe è stato scorto dal «liberino» Catalan il quale è andato subito a denunciare il fatto al capo reparto Barchesi ed al direttore della stabilimento ing. Tentori e per questo l'operaio Volpe ha dovuto sorbirsi un predicozzo da parte del capo reparto.

Ma il Catalan, il Barchesi, l'ingegner Tentori sanno o non sanno che in Italia esiste una Costituzione Repubblicana che sancisce il diritto di sciopero? sanno o non sanno questi egregi signori che il regime che negava il diritto di sciopero è morto, putrefatto e non risorgerà più?

Perchè dunque si chiama alto ordine un operaio il quale non ha fatto altro che agire secondo un diritto sancito dalla Carta Costituzionale

Si ricorda il sig. Catalan di quando lui, durante la campagna elettorale del 18 aprile, ha abbandonato il proprio posto di guardiano notturno (bel guardiano!) del caseamificio per recarsi a concionare in quel di Zomeais?

Ebbene, pur sapendo benissimo questo fatto nè l'operaio Olvino Volpe, nè altri operai aderenti alla CGIL si sono abbassati a fare la spia. Gli operai non sono andati a denunciare il Catalan al direttore o al capo reparto in quell'occasione per il semplice fatto che essi non sono, non saranno mai, come il delatore Catalan, bramosi di servilismo.

La maschera e il volto

(Continuazione dalla 1. pagina)

pietari espropriati togliendo ai contadini i capitali per la futura riforma fondiaria generale.

Il terzo tempo degasperiano al prospetta veramente minaccioso per gli interessi e le aspirazioni dei contadini italiani. La «giusta causa» riconosciuta ai padroni i quali, brandendo l'arma della disdetta, cercheranno di imporre ingiusti ed esosi contratti; la mancata fissazione di limite stabile e permanente alla grande proprietà terriera; il pagamento degli indennizzi ai proprietari a spese dei contribuenti e dei contadini; le tragiche condizioni attuali in cui il governo getta la piccola proprietà contadina, sono motivi che già di per se stessi denunciano, dietro la smaccata demagogia pseudo-riformista, il contenuto reazionario ed anticontadini della riforma fondiaria e dei contratti agrari.

Ma più che l'anticipo in Calabria, più che gli stralci della riforma generale, c'è il contenuto stesso delle tasse sui piccoli proprietari, ci sono le violenze poliziesche contro i contadini poveri, i braccianti, i disoccupati, che denunciano e smascherano il vero volto della politica antidemocratica e antipopolare di De Gasperi, di tradimento della Costituzione della Repubblica Italiana.

LINO ARGENTON

Salari stipendi e costo della vita NON QUADRANO

Ogni famiglia italiana tipo (padre, madre e tre figli), secondo l'Istituto Centrale di Statistica, dovrebbe spendere ogni anno, per vestirsi, Lire 26.800, cioè 2.000 lire al mese. Con questa somma una famiglia può acquistare:

- *un abito invernale per il padre e la madre ogni quattro anni;*
- *un abito estivo per il padre e la madre ogni cinque anni;*
- *il cappotto, il cappello, le maglie mai a nessun membro della famiglia;*
- *un paio di calze di cotone all'anno e un paio di scarpe ogni cinque anni a tutti i membri della famiglia;*
- *tovaglie e lenzuola mai in nessun mese dell'anno.*

L'istituto di Statistica concede solo al capo di famiglia il diritto di tagliarsi i capelli una volta al mese. La famiglia può acquistare un libro all'anno e un tubetto di dentifricio ogni due mesi.

Ai cittadini italiani è proibito anche ammalarsi, perchè l'Istituto di Statistica concede a ogni famiglia soltanto 100 grammi di olio di ricino e 100 grammi di tintura di jodio all'anno.

I METALLURGICI IN FRIULI

Intervista col Segretario provinciale della F.I.O.M.

Abbiamo voluto aggiornarci sul problema dell'Industria Metallurgica della nostra provincia ed abbiamo interpellato in proposito il segretario provinciale della FIOM comp. Amilcare Bier. Gli operai metallurgici della provincia impiegati sono circa 6.000 di cui circa 1.300 lavorano con orario ridotto di 24 ore. 5 ditte con 200 operai non lavorano affatto. Dal 5 settembre 1949 al febbraio del 1950 6 ditte hanno complessivamente licenziato 150 operai. Alla nostra domanda circa le prospettive di lavoro per il futuro prossimo ecco la risposta:

Il piano Sinigaglia per il ramo siderurgico che è forte nella nostra provincia di 1.068 operai, creerà forti difficoltà ad esso in quanto tende a raggruppare in tre soli impianti, a ciclo integrale, tutta l'industria nazionale che comprese le 5 aziende del Friuli, soddisfa al 40 per cento del fabbisogno italiano. Nel ramo metallurgico con 580 operai, la diminuita produzione tessile, le difficoltà di esportazione, la concorrenza dei paesi che prima non avevano industrie nazionali hanno creato serie difficoltà che influiscono sulla produzione.

La piccola e media fonderia, strettamente legata al ramo metallurgico, subiscono di riflesso gli stessi gravi colpi. Note più felici si hanno nel ramo produzione caten con 200 operai.

La svalutazione della sterlina aveva chiuso alle esportazioni le aree soggette a questa valuta, ma il mercato interno, potendo assorbire tutta la produzione, ha dato la possibilità a questa importante campo a raggiungere la normale attività.

Nella meccanica di precisione 70 operai lavorano con buone prospettive per quanto riguarda gli orologi industriali, mentre sono piuttosto scarse quelle riguardanti la produzione di orologi per le (FF.SS. in quanto queste ultime sono legate al piano rinnovatore della rete ferroviaria italiana che ha subito una stasi dopo il rimpasto governativo.

Nel settore coltelli e strumenti 1.200 operai guardano con timore la continua e crescente concorrenza tedesca e americana che è superiore per il metodo razionale altamente produttivo all'antiquata industria delle nostre aziende. Detta concorrenza raggiunge anche il 40 per cento.

Attività discreta ma non florida nel settore delle piccole officine: macchine da caffè, riparazione auto e moto.

Da questa rapida scorsa si comprende che per migliorare e salvaguardare l'industria friulana occorre da parte del governo cambiare orientamento verso la nostra regione in modo da valorizzare tutte le risorse che essa offrire: idriche, montane, costruendo acquedotti, strade ecc. sviluppando ed incrementando l'attività turistica ed alberghiera.

GIOVANNI PERNA

" *Le elezioni sono state un trionfo della democrazia sovietica, una ulteriore dimostrazione dell'invincibile unità morale e politica della società sovietica e dell'inscindibilità dei vincoli che legano il Partito bolscevico e i suoi grandi capi e tutto il popolo. Le elezioni hanno dimostrato, ancora una volta e in modo inconfutabile, la ferma e unanime volontà del popolo sovietico, di seguire senza deflettere la saggia politica estera staliniana per una pace durevole tra le nazioni, per il consolidamento e l'espansione del fronte internazionale della pace, della democrazia e del socialismo.*

LUIGI LONGO

(Dall'articolo apparso su «L'Unità» del 16-3-1950)

Uno e due

(Continuazione dalla 1. pagina)

lantico, è per la guerra contro l'Unione Sovietica.

Come potrà quindi il P.S.U. dell'on. Zanfagnini allinearsi con questo nostro proletariato?

E non è chiara poi la connessione tra la politica atlantica e le fucilate che Scelba fa tirare sui nostri operai e contadini?

Vorremmo una parola chiara dall'on. Zanfagnini, poichè, se ne saltiamo con piacere la venuta nelle file della democrazia, ci sembra che alla coscienza democratico da riconoscerci il diritto di rimanere almeno un po' perplessi.

CLI.

FERDINANDO MAUTINO (Carlino)
Direttore responsabile
Tip. Ed. «A. Manuzio» - Udine